

CAPORETTO In commissione banche il dg Apponi difende l'authority e attacca l'omologa tedesca: "Non ci diedero le carte". Ma i bilanci furono corretti solo dopo 8 miliardi bruciati

Mps, Consob ci mise 5 anni per "scoprire" un derivato

Labirinti burocratici

Per Alexandria i vigilanti attesero i pm. Paglia (Si): "Così siete inutili". Sulle venete atti in Procura

» CARLO DI FOGGIA

La vigilanza della Consob sul Montepaschi ha fatto acqua. L'authority di Borsa non è riuscita a scoprire le frodi con i derivati Alexandria e Santorini commesse dai vertici guidati da Giuseppe Mussari per occultare le perdite. Quando sono emerse, ci ha messo due anni per far correggere i bilanci, quasi un lustro dopo le prime ispezioni della Banca d'Italia. Il quadro "sconcertante", per usare le parole del commissario Carlo Sibilio (M5s) è emerso ieri dalle parole del direttore generale della Consob Angelo Apponi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche. Alla fine della seduta, il deputato Giovanni Paglia (Si) sintetizza lo sconforto: "A questo punto l'unica domanda sensata sarebbe a cosa serve la Consob, se tutto quello che può fare è irrorare sanzioni minime a delitto avvenuto".

IRISPARMI di migliaia di italiani, 8 miliardi di aumenti di capitale fatti da Mps nel 2014-2015 sono finiti stritolati nelle pastoie burocratiche della vigilanza, che offre la solita versione: i banchieri felloni hanno ingannato le autorità preposte a vigilare su di loro. Dopo due ore di auto-assoluzione, Apponi lascia tutti di stucco attaccando la Bafin, la Consob tedesca, reati non aver fornito nel 2013 le informazioni richieste su Santorini, uno dei derivati non correttamente contabilizzati da Mps e fatto con la Deutsche Bank: "Non ci hanno dato le carte".

La vicenda è complessa. A ottobre 2013 Bafin impone a Deutsche Bank di contabilizzare Santorini come un derivato. Alla domanda di

Carla Ruocco (M5S) sul perché Consob non abbia fatto lo stesso con Mps, Apponi spiega che Bafin non ha collaborato. Ma Consob non ha mai contestato alla banca senese i bilanci falsati. Altra risposta choc: "Noi veniamo a sapere compiutamente di Santorini dalle indagini dei pm nel 2016, quando l'operazione è chiusa da 3 anni. Che potevamo fare? Abbiamo denunciato gli amministratori...".

Va peggio con il derivato Alexandria, fatto con Banca Nomura nel 2009 per nascondere le perdite su Santorini. A luglio 2011 Consob riceve un dettagliato esposto anonimo che segnala le irregolarità. Bankitalia aveva scoperto anomalie già nel 2010, ma si era riservata "approfondimenti". A settembre 2011 decide di fare un'ispezione a Siena; solo a fine dicembre Consob chiede di darle informazioni su quel che scopre su Alexandria (le otterrà a giugno 2012, un anno dopo l'esposto). Gli ispettori di via Nazionale capiscono che due complesse operazioni simmetriche su titoli di Stato italiani fatte negli stessi giorni e per gli stessi importi replicano un derivato. Ma per la vigilanza manca però la prova provata, cioè il contratto ("mandate") che collega le due operazioni e che ufficialmente viene scoperto a ottobre 2012 dal nuovo ad di Mps, Fabrizio Viola nella cassaforte dell'ex dg Antonio Vigni (e svelato dal Fatto a gennaio 2013). Viola fa emergere perdite per 700 milioni, partono le indagini sugli ex vertici di Mps, ma sul piano contabile non cambia nulla: solo a dicembre 2015 Consob accerta definitivamente che Alexandria è un derivato e impone a Mps di riclassificare i bilanci dal 2013. Incredibile ma possibile nel cortocircuito burocratico. Apponi spiega perché: solo ad aprile 2015 la procura di Milano ha inviato il materiale da cui Consob ha potuto accertare che quello che era considerato un derivato, e tale sembrava alla vigilanza da fine 2011, era proprio un derivato, cioè le mail tra Mps e Nomura in cui i manager dicono che non si scambieranno titoli di Stato. Oggi sco-

priamo che mentre Mps chiedeva al mercato 8 miliardi (evaporati) Bankitalia e Consob compulsavano lo "standard setter in materia di principi contabili internazionali" per capire come contabilizzare Alexandria. Un agio tra cui è chiaro solo il risultato: per non aver fatto prima quello che Consob gli ha detto di fare solo a fine 2015, Viola e l'ex presidente Mps Alessandro Profumo sono imputati per falso in bilancio.

OGGI toccherà al capo della vigilanza di Bankitalia Carmelo Bagaglio integrare la versione di Apponi. Intanto ieri la Commissione ha inviato le audizioni dei due sulle popolari venete alla procura di Roma, come chiesto da Andrea Augello (Idea).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda ■ PROSPETTO CARIGE

Consob ha approvato il prospetto per l'aumento di capitale Carige e l'operazione da mezzo miliardo potrà partire sul mercato già oggi. Dopo il crollo di lunedì (-37,5%), la banca ligure ha preso il volo chiudendo a +53,26% a 0,141 euro. Il dossier Carige "non è sul nostro tavolo", ha intanto chiarito la commissaria europea alla Concorrenza Margrethe Vestager

